

Passo alle testimonianze orali dei Vescovi o di membri del Clero che sono parte della gerarchia la quale regge le sorti delle sei chiese albanesi.

S. E. Mons. Pietro Gjura attuale Arcivescovo di Durazzo, mi faceva le seguenti dichiarazioni sul P. Pasi:

Noto prima di tutto che Monsignore fu uno dei primi e più zelanti cooperatori del Padre nelle opere di zelo fin dal tempo che precedette la Missione Volante. Osservai sempre — egli mi diceva — che era un uomo di Dio; la sua massima preoccupazione, e questo si vedeva anche nel suo conversare, era ciò che apparteneva alla sua gloria e alla salvezza delle anime. E però fu sempre infaticabile a promuovere il bene per mezzo dell'Oratorio, dell'Apostolato della Preghiera che sostenne mirabilmente, non risparmiando mai spese quando si trattava della gloria di Dio. Il giovedì, venerdì e sabato santo raccoglieva tutti i monelli della città nel cortile dell'Oratorio e faceva loro una specie di Esercizi spirituali per prepararli alla Confessione e alla Comunione Pasquale che prendevano nella Chiesa Cattedrale. E così continuò parecchi anni. Metteva da per tutto il fuoco della divozione al S. Cuore e alla Madonna. Coi chierici era come un padre, ma esigeva la disciplina. Fondò l'adorazione perpetua, e l'Unione Apostolica del Clero, e da Venezia scriveva ai suoi chierici che si trovavano al *Canisianum* di Innsbruck dove quelle opere hanno continuato. Non ebbe malizia; dal Padre Jungg si distingueva perchè aveva una più vasta intelligenza. Il P. Jungg era troppo semplice. Avvicinava tutti senza sussiego e senza fare autoritario, e le sue parole finivano sempre per richiamare l'uomo a Dio. Era molto riflessivo e non mi è parso mai che andasse per impulsi. Non aveva preferenze nè agiva per simpatie; accoglieva con uguale bontà ogni sorta di gente, ricchi e poveri, anzi pei poveri mostrava affetto speciale. Anche per il culto spiegò un'operosità straordinaria, cercando di fornire le chiese di arredi sacri, raccogliendo abiti, danaro; io da lui imparai soprattutto a fare altrettanto per continuare l'opera. Avendolo accompagnato in qualità di catechista a Oboti durante la Missione, osservai che predicando la sua parola aveva un fuoco e una veemenza straordinaria. Lo vidi una volta in